

ROMA  
ANNO XII - N. 16-17  
24 Aprile - 1 Maggio  
1938 - XVI

# AZIONE FVCINA

ESCE LA DOMENICA

Direzione e Amministrazione Roma  
L. Cavallegeri, 33 - Tel. 55-621

Settimanale delle Associazioni Universitarie di Azione Cattolica

Un numero Centesimi 50  
Ai soci il giornale è inviato gratis

Sped. in abb. postale

ABBONAMENTI  
Ordinario . . . L. 15  
Sostenitore . . . 20  
Esteri . . . 30  
dc Postale N. 1-12429

## I CONVEGNI DI CREMONA, VICENZA, ORVIETO E BENEVENTO

### I dirigenti riuniti a Roma per il Consiglio Federale IL CONSIGLIO FEDERALE

(m. c.) Il 25 Aprile, terminati i Convegni, si è riunito a Roma il Consiglio Federale. Erano rappresentate le Associazioni maschili di Bologna, Camerino, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Pisa, Roma, Torino e i Segretariati maschili di Brescia, Caserta, Cremona, Livorno, Verona.

Ferrara, Venezia, Bergamo e Treviso, assenti, hanno inviato una relazione scritta.

Erano inoltre rappresentate le Associazioni femminili di Bologna, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Pisa, Roma, Torino, Venezia e i Segretariati femminili di Brescia, Reggio Calabria, Reggio Emilia.

Del C. S. erano presenti Mons. Anichini, Don Costa, Don Guano, Zaccone, D'Arcais, Cerocchi G., Fatta, Cortellese, le signe Aprà e Zoli.

Al mattino, nella Chiesa di S. Apollinare, dopo la recita di Prima, i dirigenti hanno ascoltato la Messa celebrata da Mons. Anichini.

#### Le relazioni dei Presidenti

Subito dopo si riunirono in sedi separate i dirigenti maschili e le dirigenti femminili.

Nella riunione dei fucini Mons. Anichini annuncia che non buone condizioni di salute hanno costretto il Presidente Ambrosetti a non intervenire al Consiglio Federale, che perciò sarà presieduto da Cortellese, Segretario del Consiglio Superiore.

Cortellese porta ai presenti il saluto del Presidente, assicurando che egli pur da lontano, segue le attività della Fuci, ed è spiritualmente presente fra noi. Ricorda quindi che dobbiamo tanto più impegnarci e seguire con tono attento e raccolto i lavori di questo Consiglio Federale che non è stato riunito solo per continuare una tradizione, ma perché si crede che esso abbia un significato, uno scopo preciso e inconfondibile nel complesso delle manifestazioni federali.

Dopo aver rilevato l'impostazione attuale del C. F. e i motivi che lo hanno determinato, dà la parola ai Presidenti.

L'attività religiosa è in genere profondamente sentita dalla massa dei soci, sembra però ancora con una scarsa convinzione sul significato della preghiera in comune (in particolare Messa Universitaria). Nota che il costante progresso nella comprensione della liturgia saprà colmare questa deficienza.

La quale deficienza però va anche messa in rapporto al fatto che in molte associazioni è proprio il vincolo associativo non ancora abbastanza sentito.

Ma nello stesso tempo bisogna osservare che ognuno, quando sente questo vincolo, riconosce che soprattutto si attua nel momento della preghiera: e deve essere così perché l'amicizia fucina deve essere, fondamentalmente, espressione di una profonda ed intima unità spirituale.

Quanto all'attività culturale, il relatore nota che risulta ampiamente seguito dai soci il corso di religione, ancora però con una attenzione troppo passiva. La bontà dell'impostazione (esposizione approfondita dal dogma anziché tono apologetico) è generalmente compresa come rispondente alle esigenze di oggi. Osserva la tendenza afferente che è di portare il corso di religione in campo universitario.

Quanto all'istruzione filosofica e ai gruppi di facoltà, pur notandosi, specialmente per questi ultimi un costante, evidente progresso, non si può tralasciare di osservare che questa parte del programma culturale non è ancora abbastanza sentita nelle associazioni.

Il relatore crede che questa situazione sia in fondo comprensibile: più difficile infatti è avvertire il valore, dal punto di vista cristiano, di queste iniziative culturali. Nota che più vive e più diffuse sembrano essere oggi le preoccupazioni di cultura, ma ancora troppo poco si riesce ad avere una visione cristiana dello studio, ancora non è bene inserita la vita di studio nella propria vita spirituale, per realizzare una più vitale e più feconda unità interiore. Di questa situazione è espressione e nello stesso tempo motivo la deficiente formazione filosofica, che impedisce perciò anche una più viva comprensione del valore formativo dei gruppi di studio nel loro più profondo significato, dei motivi del frequente orientarsi verso l'esame di problemi pur specifici a una data facoltà, ma di natura filosofica, che rende più difficile l'inquadramento del singolo problema specifico in una più ampia visione della realtà.

Il relatore quindi ritiene opportuno, poiché da molti è stato accennato al vincolo associativo, aggiungere alcune cose a quelle dette a proposito dell'attività religiosa: è stato notato, specialmente nelle associazioni maschili, che non è ancora abbastanza sentito il vincolo associativo, nel senso di una comprensione viva del significato del lavoro collettivo; ciò che porta alla tendenza in troppi soci a impegnarsi meno, a sfuggire le responsabilità.

Quanto al vincolo federale, il relatore distingue i rapporti dell'Associazione col Centro e i rapporti tra Associazione e Segretariati. Riguardo ai primi nota che essi sono ottimi e il vincolo federale è generalmente molto sentito: il programma, l'impostazione del lavoro, suggerito dal Centro sono sempre più seguiti e anche con sempre più viva convinzione, sebbene quanto a questa, non si sia raggiunta ancora tutta la maturità che si desidererebbe.

Riguardo ai rapporti tra Associazione e Segretariati nota che in questi ultimi anni vi è stato un notevole progresso nella comprensione del va-

lore dell'Associazione, che sola può avere una vita veramente universitaria in quanto svolge il suo lavoro accanto all'Università. Tutto ciò è specialmente compreso dall'Associazione, meno dal Segretariato: ma questo è spiegabile, dice il relatore, perché il Segretariato stringendo troppo stretti vincoli con l'Associazione, teme spesso di perdere la propria individualità e la propria efficienza numerica. E necessario perciò che l'Associazione vada incontro al Segretariato con molta intelligente carità.

Il relatore conclude la sua esposizione precisando che l'Associazione deve soprattutto preoccuparsi di dare un indirizzo, un metodo alla formazione spirituale dei soci riuscendone a stimolare intelligentemente le capacità. Non è necessario che organizzino molte attività, ma quelle che organizzano devono svolgersi bene.

#### La discussione

Terminata la relazione Cortellese, Don Costa precisa quindi, che la profonda unità che anima oggi la Fuci, e a cui il relatore ha accennato, non esclude iniziative diverse promosse dalle Associazioni: il Centro infatti, quando invita a seguire un determinato programma, non intende dare schemi rigidi, e soffocare il libero «plebs» della spontaneità locale. Sarebbe anzi profondamente significativo che ogni Associazione, pur nella unità dell'ispirazione cristiana, avesse una propria fisionomia.

Prendono quindi la parola Vigorelli (Milano), Don Guano, Toraldo (Firenze) Grottole (Brescia), Fatta, sig. Bazza (Genova), Cerocchi G., Piccardo (Genova), P. Panzeca (Palermo), Bachelet, Papale (Catania), D'Arcais, Don Costa. La discussione, che deve essere sospesa per l'ora tarda, porta a precisare che nella Fuci l'apostolato è in cima ad ogni sforzo, che continuamente si cerca di adeguare il programma di lavoro alle esigenze universitarie, di portare le iniziative su un piano più ampiamente universitario, con l'intento fermo però di non avere tante adesioni superficiali quanto di formare intelligenze e coscienze profondamente cristiane. Perciò non si insisterà mai abbastanza che la prima conquista è la conquista di noi stessi, sia per rendere più efficace il nostro gesto esteriore, sia per realizzare, nella Comunione dei Santi, l'apostolato più fecondo e più sicuro.

Viene inoltre rilevata la necessità di una più chiara visione cristiana dello studio.

Si discute a lungo sulla comprensione liturgica: viene precisato che la Fuci non intende imporre, ma proporre e consigliare specialmente in questo campo. Viene rilevata l'opportunità che l'indirizzo dato dal Centro e sempre più attuato nelle manifestazioni federali venga affiancato dalle associazioni specialmente con adunanze di formazione liturgica.

Chiusa la discussione, Cortellese osserva che le proposte avanzate, i desideri espressi saranno esaminati dal Consiglio Superiore.

#### Il Congresso

Sottopone quindi all'approvazione del C. F. la sede del Congresso, Genova, e la data (2-6 settembre - gli Esercizi dal 30 sera al 2 mattina - il 7 la gita). Entrambe sono approvate per acclamazione.

Vengono anche approvate novità del programma; le riunioni distinte per gli incaricati di Associazione, per la Cultura, per le Missioni, per l'Arte.

Cortellese invita quindi i presenti a rivolgere un fervido saluto augurale e un sincero ringraziamento ai Presidenti genovesi per la fatica che si accingono a compiere per preparare una degna ospitalità ai Congressisti.

#### L'intervento di S. E. il Card. Pizzardo

Dopo una breve sospensione, i lavori riprendono alla presenza di S. E. il Card. Pizzardo. Cortellese si dice interprete del pensiero di tutti nel rivolgere all'Em.mo il più vivo ringraziamento per la presenza di cui ha voluto onorare questo C. F. e che è espressione della continuata bontà con la quale egli segue le nostre cose. A nome di tutti esprime quindi all'Em.mo l'augurio più vivo per il nuovo ufficio d'A. C. cui è stato chiamato dalla saggezza del S. Padre e l'assicurazione che la Fuci segue con la preghiera un'opera tanto importante e delicata.

L'Em.mo Card. Pizzardo prende quindi la parola dicendosi lieto di venire fra gli universitari sul cui lavoro

il S. Padre, Egli, i Vescovi, hanno tanta fiducia. Ringrazia gli universitari delle loro preghiere: Egli, dice, ne ha tanto bisogno, per questo nuovo ufficio che si va impostando ma che richiede una complessa organizzazione.

Cortellese ringrazia l'Em.mo della fiducia che ha avuto la bontà di dimostrare verso il lavoro della Fuci. Quindi cerca di mostrare il nesso logico che vi è tra l'impostazione del lavoro organizzativo del C. F., che ha inteso esaminare l'accoglienza spirituale che trovano le attività fondamentali dell'Associazione, e la relazione che Don Guano farà ora su «L'opera spirituale del dirigente».

Don Guano prende quindi la parola svolgendo tra la vivissima attenzione dei presenti una bellissima relazione di cui diamo le linee principali e che sarà prossimamente riportata più ampiamente.

## La relazione formativa

### L'opera spirituale del dirigente

(e. g.) Questo tema vuol significare che tutta quanta l'opera del dirigente ha o deve avere un significato e un valore spirituale. Si vuol meditare sulla maniera con cui rendere vivo questo valore nelle nostre opere.

Ogni operare umano, in quanto tale, è spirituale. Ogni operare sociale umano è contatto di anima con anima attraverso il mondo esteriore, reso possibile dall'onnipresenza di Dio, puro spirito. L'operare nell'ordine soprannaturale è contatto anche più intimo degli uomini fratelli viventi della vita di Dio Padre. In questa luce bisogna inquadrare tutta l'Azione Cattolica: misterioso contatto soprannaturale colle anime. Quindi l'azione della Fuci e di ogni fucino, nel campo specifico dell'Azione Cattolica Universitaria. Quindi l'azione del dirigente nella Fuci: a lui spetterà di indirizzare e coordinare tutto uno sforzo di spiritualizzazione soprannaturale della cultura, dello studio, del cameratismo, della goliardia, dell'attività. E siccome il Sacerdote è colui che ha in sua mano le ricchezze della spiritualità soprannaturale, il dirigente ha questo delicato compito di formare l'incontro del Sacerdote coll'anima dei compagni fucini col mondo universitario.

In confronto con questa idea si possono facilmente constatare le deficienze e le insufficienze che troppe volte ha la nostra azione. (Contentarsi di risultati troppo superficiali, contentarsi delle forme organizzative senza pensare alle anime, peggio: vano compiacimento di sé; — oppure demoralizzarsi perché non si può constatare l'efficacia del nostro lavoro).

Ne derivano d'altra parte i mezzi e il modo del nostro operare (spiritualizzare le forme già esistenti, cercare ad ogni istante le forme meglio rispondenti alle possibilità e alle esigenze delle anime, cercare i contatti personali e spirituali, ma sempre con squisita delicatezza e rispetto dell'altrui interiorità ossia di Dio che opera nelle anime). Per giungere a ciò il dirigente deve aver lui naturalmente una profonda vita interiore, deve vivere a fondo, spiritualmente, la sua vita giovanile, universitaria cristiana, con una costante, amorosa coscienza dei rapporti più profondi esistenti tra lui e i compagni e la Chiesa.

Aperta la discussione prendono la parola Bachelet, sig. Accardi (Palermo), Toraldo (Firenze), sig. Zoli, Piccardo (Genova), sig. Floridi, Viscidi (Padova), Vigorelli (Milano), sig. Farina (Napoli).

Dopo le risposte di Don Guano, prende la parola Mons. Anichini per compiacersi vivamente dell'esito dei Convegni e del C. F. Saluta quindi i presenti invitandoli a partecipare tutti al Congresso.

Cortellese quindi, a conclusione dei lavori, ringrazia i presenti di esser venuti a Roma comprendendo il valore di questo incontro e di averne permesso lo svolgimento in un tono attento e raccolto. Nota che l'attuale impostazione del C. F. ha corrisposto ai desideri di tutti.

Questo C. F. deve darci una più viva responsabilità del nostro lavoro: ci siamo domandati se e quanto il nostro programma è sentito, se cioè si traduce veramente in vita personale cosciente, proprio per rendere più fecondo il nostro lavoro, più adeguato alle esigenze dell'ambiente universitario. E soltanto a condizione di questa profonda adesione personale che il nostro lavoro sarà efficace.

Cortellese invita quindi a rivolgere ancora una volta il pensiero al Presidente Ambrosetti, che per noi ha lavorato, che ha preparato i Convegni e il Consiglio Federale, perché è sua anche la apprezzata impostazione di questo C. F., e poi non ha potuto nemmeno avere la gioia di trovarsi fra noi e godere insieme con noi i risultati della sua fatica. Legge quindi il telegramma di saluto e d'augurio che viene inviato ad Ambrosetti a chiusura del C. F.

A S. Apollinare, omessa per l'ora tarda la recita di Vespri, Don Costa tiene la Meditazione; Mons. Anichini imparte la Benedizione Eucaristica.

Grande successo ha incontrato ai Convegni

#### RICRE

Quanti non la hanno ancora avuta ne facciano richiesta inviando il relativo importo (L. 0,50 la copia)

all'Amministrazione di Azione Fucina, Largo Cavallegeri 33, Roma









